

Bresso al vescovo: no agli ayatollah

Torino, scontro sul caso Englaro. Un'altra clinica offre il ricovero a Udine

Il caso Turner sulla Bbc

Una fiction sul suicidio assistito



L'attrice
Julie Walters

LONDRA — Un medico che a 60 anni scopre di avere una malattia degenerativa, incurabile e irreversibile e che, dopo aver tentato il suicidio senza successo, si affida a una clinica svizzera. È la trama dello sceneggiato che la Bbc manderà in onda domenica sera, *A short stay in Switzerland* (un soggiorno breve in Svizzera), prima fiction sull'eutanasia del piccolo schermo

britannico. La protagonista è Julie Walters, maestra di danza di *Billy Elliot* e amica del cuore di Meryl Streep in *Mamma Mia!*: interpretando il ruolo ha capito che in Inghilterra è necessario «un dibattito serio sul tema. Con l'eutanasia immaginiamo persone vulnerabili: il mio personaggio invece non lo è. È un medico, sa a cosa va incontro».

P. D. Ca.

UDINE — Ancora polemiche sul caso Englaro, ma la fine forse è vicina. Mentre l'arcivescovo di Torino, Severino Poletto, invita i medici all'obiezione di coscienza in caso di applicazione del decreto della Corte d'appello di Milano, e la presidente del Piemonte, Mercedes Bresso, che si era offerta di accogliere la donna, gli risponde per le rime («Non viviamo in una repubblica di ayatollah nella quale il diritto religioso fa premio sul diritto civile»), per Eluana sembra aprirsi una soluzione che potrebbe riportarla a Udine. Dopo il recente stop della clinica «Città di Udine» in seguito all'atto di indirizzo del ministro Sacconi, è una struttura pubblica quella che si fa avanti per accogliere Eluana nei suoi

ultimi giorni. Si chiama «La quiete», è un istituto storico per gli anziani, fuori dal Servizio sanitario nazionale e amministrato da un consiglio di amministrazione di nomina comunale (la giunta è di centrosinistra).

La conferma viene dai vertici della casa di riposo: «Il sindaco di Udine, Furio Honsell, ci ha chiesto la disponibilità. Così in una riunione informale del cda abbiamo deciso di valutare la possibilità di ospitare la paziente». Sono queste le parole prudenti della presidente Ines Domenicali, per dire che una decisione ufficiale non c'è. Ma in realtà manca poco. Secondo indiscrezioni raccolte da una televisione online (www.teleudine.it)

del consigliere comunale Diego Volpe Pasini), quattro consiglieri su sette hanno votato a favore di papà Beppino, che mercoledì ha firmato a Udine la domanda di ricovero.

Che cosa succederà? «Dobbiamo valutare dettagli tecnici, per esempio trovare le stanze e assicurare la privacy — spiega Ines Domenicali —, sarà un'ospitalità a pagamento, 1.500-1.700 mensili, per il resto Eluana sarà accudita da sanitari esterni». In pratica verrà attuato il protocollo studiato dagli avvocati di Englaro con un gruppo di medici volontari (Defanti-Borasio-De Monte), dopo alcuni aggiustamenti per adeguarlo alla casa di riposo. Così torna in auge, per la terza volta, la soluzione friulana che Beppi-

no Englaro si è sempre augurato. Resta aperta anche la strada del Tar lombardo, che presto si pronuncerà sul diniego della Regione. In attesa di svolte concrete, però, lo spiraglio udinese sembra far passare in secondo piano il polverone politico.

Ieri, sempre sull'ipotesi che la donna potesse arrivare in Piemonte, si è pronunciato anche Walter Veltroni, assicurando che Mercedes Bresso «sta facendo il giusto, garantendo l'autonomia delle strutture sanitarie rispetto alla politica». Plauso dai radicali piemontesi per i «medici Zanon e Macchi che rompono il muro di silenzio permettendo agli altri di uscire allo scoperto». Parole di «umana comprensione» arrivano dal ministro Sacconi: «Rispetto il dramma degli Englaro così come tutte le posizioni politico-culturali. Ciò non può esimermi dall'esercizio dei miei doveri secondo scienza e coscienza». Quanto alla sentenza, precisa: «Il provvedimento della Cassazione attribuisce solo una mera facoltà al tutore di Eluana, senza alcun obbligo specifico a carico di una struttura del Servizio sanitario nazionale». Sempre ieri sul tema dell'eutanasia è intervenuto sull'*Osservatore Romano* Oddone Camerana: «È un bel business, come tutte le forme di riciclaggio».

Gra. Mot.